Martedì 17 Giugno 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 144
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44. In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50. Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 2-66) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Una conferenza alpina cosparsa di luce patriottica

E' noto come il Club Alpino Italiano abbia intrapresa un'opera patriottica, quale quella di acquistare e sistemare i varii rifugi che nel Trentino appartenevano a Società Austriache e Germaniche, e che portavano i nomi di Vienna, Monaco, e simili. La Sezione di Vicenza ha deliberato la messa in funzione del rifugio Vienna sul Sasso lungo la Val Gardena, luogo delizioso e pittoresco quanto mai e che sarà battezzato col nome della gentile città del Palladio. Presidente di questa bella iniziativa è il dott. Lorenzo Pezzotti, delegato regionale di quella Sezione, il quale, per incrementare all'uopo i fondi, ha tenuto e tiene nel Vicentino conferenze sull'alpinismo, illustrate da proiezioni, ed è già richiesto per ripeterle a Padova e Venezia. L'università Popolare, l'Associazione Ginnico Sportiva e la Escursionisti della nostra città, con nobile fraterno sentimento, hanno pensato di invitare il dott. Pezzotti a ripetere la sua conferenza a Cividale, che ha per lui un affettuoso ricordo, che sappiamo vivamente ricambiato. Ed egli non solo terrà qui la sua conferenza la sera del 19 corr. ma la ripeterà la sera del 20 a Udine, nell'aula massima del nostro Istituto Tecnico con generoso pensiero invitato da quella Università Popolare, dalla Società Alpina Friulana e dalla Associaz. Naz. Alpini.

Dal «Giornale di Vicenza» e dall'«Excelsior» (Bollettino della Sezione del C. A. I. di Vicenza) togliamo qualche ragguaglio della conferenza, sia per indicare l'importanza della stessa, sia per darne in anticipo un cenno illustrativo a quanti vorranno assistere alla bella serata.

«All'appello lanciato dalla Sezione del C. A. I. ha corrisposto la cittadinanza con concorso assai numeroso di persone elette. E' impossibile riassumere la conferenza, che è stata tutta un inno alla bellezza delle Dolomiti ed una esaltazione della virtù educatrice della montagna e delle più nobili forme dell'alpinismo. Il chiarissimo dott. Pezzotti, che oltre ad essere un valoroso cultore di scienze mediche, è anche un appassionato della montagna, della quale sa afferrare tutte le più suggestive bellezze, ha esposto con forma brillante, sintetica e poetica le sensazioni più profonde provate da lui nelle numerose ascensioni compiute sui ghiacciai piemontesi, sui picchi rocciosi dell'Alto Adige e sulle Crode Cadorine».

Ma egli si è indugiato a descrivere non solo le bellezze delle cime impervie, bensì anche quelle dei graziosi paeselli disseminati nelle vallate alpine. Egli ha illustrato il suo dire con 125 proiezioni di sue fotografie, nitide e ferme, che destarono l'ammirazione di tutti i presenti. Sfilarono crode, crepacci, picchi, camini nella loro orrida bellezza, verdi conche smeraldine, millenarie foreste di abeti, laghi azzurri e tranquilli, freschi e bianchi paesetti dell'Italia alpina. Egli non ha dimenticato di aver dato il suo contributo all'ultima guerra, e con magnifiche proiezioni ha dimostrato a quali altezze e su quali roccie il soldato italiano, frammezzo alle nevi eterne, ha portato il suo valore pieno di fede e di sacrificio. Il dott. Pezzotti, che durante la guerra sulle Dolomiti, sul Carso, sul Piave si è guadagnato tre medaglie al valore, porta oggi nella pace tutto il suo entusiastico contributo perchè le terre ricongiunte alla Patria siano da tutti gli italiani conosciute ad apprezzate nelle loro naturali bellezze. Il conferenziere, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una generale ovazione quando chiuse il suo dire con l'affermare che il rifugio dell'Alto Adige, il quale una volta si intitolava a «Vienna», dovrebbe avere, ed avrà — il nome di «Vicenza»

Gara di Calcio

Una interessantissima gara di calcio si è ieri svolta al campo sportivo fra la «Libera Cividalese» e la «Pro Udine». Vincitrice rimase la Cividalese con 5 punti a 0. Alla giovane squadra concittadina che ha saputo così degnamente figurare auguriamo altre vittorie.

Al Monte Nero

Un gruppo di U.O.E.I. effettuarono sabato e domenica l'annunciata escursione al Monte Nero e al Monte Rosso. Dopo aver pernottato a Drezenca, alle 2 di domenica gli escursionisti riprendevano la marcia giungendo dopo cinque ore in cima. Il ritorno si è effettuato per Tolmino e sotto la pioggia.

Saggio di bambini

Ieri al giardino d'Infanzia è seguito il saggio annuale dei bambini. Assisteva molta gente e i bambini vennero calorosamente applauditi per gli esercizi svolti con molto impegno.

Una lode cordiale alla Direttrice sig.a Amelia Zuliani.

TOLMEZZO

Le gare di tiro al picclone

16. Ieri seguirono animatissime le gare di tiro al piccione, organizzate dal Comitato locale.

Vi fu grande concorso di tiratori, e il tiro si protrasse fino a tarda ora destando vivo interesse. Ecco gli esiti delle singole gare:

Premio d'apertura: 1. e 2. divisi fra Dorotea di Tolmezzo e Masotti di Pozzuolo; 3. Lanassi di Gorizia; 4 e 5 fra Della Marina di Udine e Ghioldi di Moggio.

Tiro generale: 1. 2. e 3. con 13 piccioni su 13, Vallini di Portogruaro, Moro di Udine, e De Carli di Gorizia; 4 e 5. fra De Laureatis e Malesani di Udine; 6. Dorotea di Tolmezzo; 7 e 8 Lenassi di Gorizia e Muratti di Udine; 10 e 11 Rizzani di Udine, Giorgio di Gorizia e Maggio di Udine.

Poules: Vallini e Masotti. — Poule doppietto: Masotti — Poule di chiusura: Dorotea.

Gara di consolazione: 1. Cebutti di Tolmezzo; 2 e 3 dott. Cecchetti e Basaldella.

FIUME VENETO

Sezione Associazione Nazionale Madri e Vedove

Domenica il nostro paese presentava un magnifico spettacolo per la numerosa adunata dei componenti le famiglie di Caduti in Guerra, accorsi a costituire la locale Sezione. La Casa del Combattente, per l'occasione, aveva esposto i propri vessilli, ed il benemerito presidente sig. Umberto Pupa presenta, con parole elevate la Presidente dell'Associazione, medaglia d'oro signora Anna Visentini Feruglio, accompagnata dalla figlia signora Fanny Feruglio, vedova del capitano Giorgio. Spiega quindi il cav. Pietro Bosero della Federazione Combattenti gli scopi e le direttive proposti dalla Associazione, inneggiando all'opera del Governo Nazionale, che volle rialzata la sorte delle famiglie dei Caduti. La numerosa assemblea cui presenziavano oltre cento genitori dei Morti, elesse, per acclamazione, le cariche sociali, tributando un meritato omaggio di stima e devozione alla presidente signora Ersilia Scotti, madre di un glorioso volontario diciasettenne ed al barone De Bratti padre dell'ardimentoso capitano, unico figlio e ultimo discendente del nome, immolatosi, pur volontario, alla Patria. La cerimonia si chiuse solennemente con l'offerta di una grande corona di alloro portata da Combattenti in lungo corteo e deposta pietosamente sul marmo che ricorda il grande sacrificio di Fiume Veneto, nobilmente patriottica, fieramente italiana, dato alla grande guerra di libertà e di redenzione.

MANIAGO

Sezione di Madri e Vedove

Per interessamento del Presidente dei Combattenti, avv. Maddalena, del segretario della Sezione e coll'intervento dell'ing. Attilio Zambon, membro della Giunta esecutiva federale, del capitano Mazzoli e del Consiglio direttivo, si radunavano nella sede della Sezione Combattenti i congiunti dei Caduti in guerra.

Largamente rappresentati le madri, le spose, i vecchi genitori ed i teneri orfanelli. Dopo i discorsi in esaltazione del grande sacrificio compiuto per la Patria, ascoltati con religiosa pietà, spiegando chiaramente all'essemblea imponentissima lo scopo ed i fini dell'Associazione, si procedette alla nomina per acclamazione delle cariche sociali. Vengono eletti a presidente la signora Rosa Ugliana Agata ed a vice-presidente il sig. Olivetto Giovanni.

La cerimonia si chiuse con un riverente pensiero agli artefici gloriosi di Vittorio Veneto ed un omaggio ai superstiti eredi che nell'infinito dolore e nell'immenso orgoglio portano nella società la continuazione del magnifico ideale per cui caddero i loro cari.

CERVIGNANO

Medico arrestato per procurato aborto seguito da morte

La signora Maria Pauna moglie del signor Lualdi (i due coniugi erano conduttori dell' albergo Fonzari in Aquileia) il 21 marzo decorso, in Monfalcone moriva all'ospedale, ove era stata trasportata a tutta urgenza la notte dal 13 al 14 dello stesso mese. Circolarono subito le voci più gravi. La signora Pauna Luardi, madre di due figlie, in istato di gestazione, fino a quell' epoca in floride condizioni, aveva, per alcuni disturbi, avute le cure del dott. Giovanni Galta, di qui, che recandosi a Grado soleva fermarsi nell' albergo al suo passaggio per Aquileia. Il padre della morta inoltrò denuncia alla Procura del Re di Udine, la quale la trasmetteva al Tribunale di Gorizia da cui Cervignano dipende. Nell' aprile il Tribunale ordinò l' esumazione del cadavere e la necroscopia: questa portò alla constatazione che il decesso era avvenuto in seguito a pratiche abortive. Il marito stesso, sig. Luardi, presentò denuncia per procurato aborto seguito da morte contro il dott Galta, affermando di non aver avuto con questi intese di sorta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Si iniziano i festeggiamenti

Ieri, domenica, prima giornata dei festeggiamenti indetti pro Ente di Beneficenza, la musica cittadina diede la sveglia percorrendo al suono di allegre marcie e d'inni le vie cittadine, fino alle 9, ora fissata per l'apertura della grande pesca. Piacque immensamente la disposizione dei regali, sotto la pubblica loggia. Alle 16, seguì l'incontro delle squadre S. Vito - Basiliano alla gara calcio sul Campo Sportivo di Madonna di Rosa. Basiliano vinse con punti uno a zero. In piazza Maggiore poi, verso le 18, incominciarono le danze, durate animatissime fin oltre la mezzanotte. Il concorso di gente fu numeroso sebbene il tempo avesse nel pomeriggio minacciato di piovere.

Teatro Sociale

Anche ieri sera, nel nostro Sociale, fu data la graziosa Operetta «Madame di Tebe». Frequenti gli applausi ai distinti artisti. Non molto numeroso il pubblico, certamente in causa dei festeggiamenti all'aperto.

Muore di tetano

Le cure della scienza, non valsero a salvare la ragazzina Babuin Regina di Pietro d'anni 10; stamane, lunedì, ella è morta alle 2.15, per tetano, fra spasimi atroci.

BENEFICENZA. — Alla Colonia Marina: Aldo Sinigaglia lire 50, Carbone Santo 20, Barnaba Emilia 10. Pro Pesca di Beneficenza: Fumiato Antonio 15, De Fend Pietro 5.

PORDENONE

L' inaugurazione del gagliardetto del Club Alpino

Come abbiamo annunziato, domenica a Cima Manera (m. 2250) la punta più alta del Monte Cavallo, verrà inaugurato il gagliardetto della locale sezione del Club Alpino, gentilmente offerto dalla Sezione di Treviso.

Ecco il programma:

Partenza sabato 21, da Pordenone, dal Largo San Giovanni, a gruppi, dalle ore 15 alle 19. Arrivo ad Aviano ed inizio della salita. Pernottamento a Casere di Pian Cavallo, appositamente adattate per l'occasione.

Giorno 22, sveglia alle ore 3, e inizio della salita, con arrivo alle 7.30 a Cima Manera. Cerimonia della consegna della bandiera, benedizione e Messa al campo celebrata dal valoroso cappellano militare don Luigi Janes.

Alle ore 9, inizio della discesa e arrivo alle 12 al Pian di Cavallo, ove, dopo un riposo di due ore, si riparte per Aviano.

Alle ore 21, a Pordenone vi sarà una cena in onore degli alpinisti trevigiani.

Il gagliardetto dei maestri fascisti

Ieri mattina al Teatro Licinio si ebbe la inaugurazione del gagliardetto della locale Unione Sindacato fascista Magistrale, presenti moltissimi maestri, rappresentanti degli altri vari sindacati nazionali, il prof. Passeretti segretario; il sotto prefetto cav. Magrini, il prof. Duse assessore del Comune pel Sindaco, l'ispettore delle Scuole Morgana, direttore delle elementari, il prof. Berdazutti pel provveditore agli studi, il tenente dei carabinieri sig. Tito, il comm. Cavarzerani, l'assessore Bortolini, prof. Garassini segretario provinciale dei Sindacati e altri ancora.

Parlarono il prof. Passeretti pei sindacati, il prof. Berdazutti pel Provveditore agli studi, il prof. Duse pel Comune, pronunciò il discorso ufficiale un discorso elevatissimo, il prof. Garassini, che venne applaudito calorosamente.

Dissero poi appropriate parole la madrina del gagliardetto, la graziosa signorina maestra Ferracuti, e per ultimo l'alfiere M. Giacomello.

Alle 12 i convenuti si riunirono a banchetto al Cavallino, durante il quale regnò la massima cordialità e si pronunciarono brindisi d'occasione. Così ebbe termine la modesta ma riuscitissima gentile cerimonia.

Le operette al Sociale»

La Compagnia d'operette Bonaldo ha iniziato al Sociale il suo breve corso di rappresentazioni, con fortuna, ed a ragione perchè mette in scena uno spettacolo accurato; gli artisti si meritarono applausi calorosi dal pubblico che affollò sabato e domenica il Teatro.

Prezzi del Mercato

Ecco i prezzi del mercato di sabato u. s.: Granoturco vecchio da lire 90 a 92 il quintale, fagioli vecchi da L. 220 a 250, sorgorosso a L. 60, vino prezzi soliti, fieno da lire 21 a 24, legna da ardere da 16 a 18, buoi e manzi da peso vivo da L. 470 a 500 il quintale, uova la dozzina a lire 6, polli e galline al kg. da L. 10 a 11.

SAN DANIELE

Al Consiglio Comunale

Ieri sera si riunì il consiglio comunale.

Circa la revisione organico dei dipendenti comunali, venne votata unanime la proposta di sopprimere il posto di vice segretario, del perito comunale, e di uno scritturale. Si esaminò poi la proposta di passaggio al comune dell' Istituto Tecnico «Teobaldo Ciconi» e, posta ai voti dopo breve discussione, venne unanimamente approvata.

Furono pure approvati i conti consuntivi degli esercizi dal 1914 al 1921, senza alcuna discussione.

Corse podistiche

Per il giorno 29 corrente il comitato permanente corse ciclistiche e podistiche di S. Daniele del Friuli, ha indetto gare podistiche di resistenza e velocità, libere a tutti i dilettanti. Le iscrizioni sono fissate in lire 2 e si ricevono fin d'ora presso il bar Asquini, in San Daniele. Ricchi e numerosi premi saranno assegnati ai vincitori.

Beneficenz

Al Giardino d'Infanzia, in morte di Mardero Angelo, pervennero le seguenti oblazioni:

Cruciati rag. Guglielmo, Zuliani Ernesto, Zanussi Gino, Vidoni rag. Giordano lire 10 cadauno; Piffari Dante, Menchini cavalier Domenico e consorte, Moroso Francesco, D'Arcano Orazio, Adami Ferruccio, Biasutti Riccardo lire 5 cadauno.

Ricordando Antonietta Da Deppi: Ligutti Pietro e famiglia lire 5.

TARCENTO

Alla Congregazione di Carità

La compianta signora Maria Armellini, ha disposto un legato di lire 5000 a favore della nostra Congregazione di Carità, volendo così legare il suo nome ad un ultimo atto di beneficenza.

GORIZIA

Una medaglia d'oro a Carlo Delcroix

Il giorno 29 corr. avrà luogo la consegna della bandiera ai mutilati toscani. In tale occasione verrà pure consegnata al grande mutilato di guerra, on. Carlo Delcroix, una medaglia d'oro offertagli dalle donne goriziane.

L'attesa per questo grande avvenimento cittadino è vivissima. Il Consiglio direttivo dei Mutilati, sezione di Gorizia, lavora alacremente per preparare ai grandi mutilati toscani ed al grande mutilato Delcroix manifestazioni elevatissime ed entusiastiche.

FLAIBANO

Movimentata assemblea del Fascio

Nel pomeriggio di ieri, seguiva l'assemblea del Fascio presieduta dal fiduciario di zona sig. Mario Jop.

Venne trattato circa il provvedimento preso dalla Federazione Provinciale di destituire il signor Lodovico Rosmini dalla carica di segretario politico della sezione, ritenendo che egli abbia agito di propria iniziativa durante le elezioni, e ciò nell'interesse della propria persona e per riuscire eletto.

Molti dei presenti protestarono contro questo provvedimento. Alcuni dichiarano di approvare l'opera del signor Rosmini, il quale dicono ha sempre fatto opera utile per il paese.

Il sig. Rosmini a fa questo punto una ampia relazione del suo operato giustificandosi.

«Noi — dice deploriamo le violenze del 1. corr. che si vorrebbero attribuire a noi; ma dobbiamo però riconoscere che il risentimento dei fascisti in quel giorno aveva la sua giustificazione di essere. Abbiamo promesso di dire la verità a costo di tutto e di tutti perchè si attribuisca ad ognuno la responsabilità che gli spetta perciò dichiariamo senza tema di smentita, che l'intervento della Milizia, il giorno delle elezioni, è stato a me richiesto insistentemente e ripetutamente dal cessato Commissario prefettizio. — Posso provare con testimonianze numerose la verità di quanto ho detto».

Dichiara poi di aver presentato ricorsi alle autorità superiori del fascismo, e di volersi comunque ritirare a vita privata.

Il sig. Vittorio Cescutti dichiara che egli non ha invitato il signor Rosmini a far venire la Milizia il giorno delle elezioni.

Dopo animata discussione nella quale le due correnti rimangono del loro parere e parecchi esprimono il loro plauso al signor De Rosmini, si procede alla nomina del nuovo Direttorio.

Alla quasi unanimità riescono eletti: Segretario politico il sig. Enrico Dreosto; membri: Pettoello Giovanni, Del Degan Luigi, Cescutti Vittorio e Del Degan Gabriele.

Il signor Marangoni avverte che il nucleo di S. Odorico procederà alla nomina di due propri rappresentanti.

CODROIPO

Le operette al «Benini»

E' uscito il cartellone che anuncia la Compagnia d'operette *Maurizio Parigi* Essa darà al nostro Benini 4 recite straordinarie colle operette «La Danza delle Libellule», «Scugnizza», «La Baiadera», «Sì».

La prima rappresentazione è annunciata per giovedì, con l'operetta: «La Danza delle Libellule».

PASIANO DI PORDENONE

Nomina del Sindaco e degli assessori

Domenica, 15, il Commissario prefettizio convocò il nuovo Consiglio Comunale. Dei venti eletti, ne comparvero diciannove. Eccetto uno — l'eletto — tutti votarono unanimi sindaco il co. Giov. comm. avv. Quirini, il quale funzionò in tale qualità per ben ventisette anni, anteguerra, indi fu scelto Commissario Regio, fino alla costituzione di un primo Consiglio, poi sciolto e risciolto; di guisa che la sua rielezione è la più bella prova della grande stima e dell'affetto ch'egli gode in paese. E difatti il co. Giovanni Quirini possiede oltrechè tutte le qualità del gentiluomo, quelle pure di un ottimo amministratore che sa vincere con la persuasione gli eventuali oppositori ed anche sa prendere al caso nel campo dell'opposizione le buone proposte ed assecondarle.

Anche la nomina della Giunta è frutto di concordia; i più stimabili e ben voluti cittadini furono chiamati a farne parte, come risulta dai nomi che vi comunico; cav. dott. Tullio Colletti, già sindaco; geom. Ferruccio cav. Taddio ex-commissario prefettizio, dott. Enzo Dammani procuratore della principesca casa Colonna-Morpurgo di Roma; ingegnere Vincenzo Saccomani, rag. Giorgio Sacilotto, Benedetto Piva.

Tutti gli eletti appartengono, senza eccezioni, al gran partito nazionale ed è in essi riposta la intera fiducia del paese.

PAGNACCO

Progressi

Anche questo piccolo paese tende a progredire. Tra le tante istituzioni già esistenti, potremo finalmente annoverare presto, e ciò per il vivo interessamento dell'Autorità Municipale, una Stazione telegrafica e telefonica, tanto desiderata dall'intera popolazione.

In questi ultimi giorni si è pure costituita l'Unione Filodrammatica di Pagnacco, composta di buoni e promettenti elementi. Speriamo che il nome di Eleonora Duse, imposto a detta Società, sia mònito beneaugurante a futuri progressi. Ad ogni modo queste istituzioni hanno per iscopo di procurare alla gioventù, nelle ore d'ozio, una istruzione morale buonissima e nello stesso tempo di divertire gli altri. Merita quindi il plauso e l'incoraggiamento di tutti, anche perchè le recite hanno per movente la beneficenza. In particolar modo contribuì l'Impresa del comm. Rizzani che «more solito» volle dare gratuitamente il legname per la costruzione del palco, che sta erigendosi nel cortile Mainardis.

Giovedì sera avremo il debutto, rallegrato dalla benemerita banda di Plaino, con « Il figlio del deserto », « Er fattaccio », « I sborsarui di Udin».

Auguriamo completo successo.

Il preventorio di Carraria per i bambini predisposti alla Tubercolosi

La cerimonia di domenica

Per opera del Consorzio Antitubercolare della Provincia del Friuli e per munifico concorso dell'Amministrazione provinciale, della Società Umanitaria, della Croce Rossa Italiana Sezione di Udine, del Comitato pro orfani di guerra del Friuli, della Società protettrice dell'Infanzia di Udine, dell' Ospizio Marino Friulano e del Comune di Cividale, venne costituito in Carraria di Cividale un Istituto preventivo di igiene sociale per l'Infanzia predisposta od esposta al pericolo del morbo tubercolare.

Tale Istituto venne dal Consorzio Antitubercolare affidato ad un ente autonomo, amministrato da un Comitato di rappresentanti degli enti fondatori.

Domenica nel pomeriggio presso l'Istituto predetto, a Carraria, si svolse in forma ufficiale la consegna dell'Istituto stesso al nuovo Ente, da parte del Consorzio Antitubercolare: cerimonia solenne che richiamò nel ridente paese di Carraria, una folla di autorità e di benemerite persone, adunate nel fabbricato che fu primo o fra i primissimi in Italia, destinato esclusivamente alla cura preventiva della tubercolosi. E lo rilevarono i presenti, questo fatto che torna ad onore del nostro Friuli, sempre all'avanguardia in ogni manifestazione, sempre alla testa delle altre regioni, e quello che più conta, con i propri mezzi, per la tenacità dei suoi uomini.

Qualche nome

Nell'ampio giardino che si apre davanti alla villa, tutta circondata da verdi piante, vanno raccogliendosi, verso le ore 17, gli invitati, ricevuti dal co. on. Gino di Caporiacco, dal dott. Zanon della Provincia, dal direttore dell'Istituto sig. Songia.

Vediamo un gruppo di gentili signore e signorine: co. Elodia di Caporiacco, pres. id. Società Protettrice dell'Infanzia, co. Amalia della Porta ispettrice delle infermiere della Croce Rossa e vice-presidente del Padiglione Tullio; co. Elisa de Puppi, presidente del Fascio femminile; co. Bianca di Prampero; signorina Ada Picecco della Società Protettrice dell'Infanzia; baronessina Morpurgo, prof. Irma Cescutti; signora Pisenti Nicolotti; prof. Tullia Bazzi direttrice Collegio Uccellis....

Fra le autorità che prime giungono: il prefetto comm. Nencetti, vice-prefetto cav. uff. Lops, senatori Morpurgo e Bombig; generale Romei comandante la Divisione di Gorizia, dott. Binna commissario aggiunto del Comune cav. uff. Pezzotti procuratore del Re, sottoprefetto di Cividale dott. cav. Perrini; sottoprefetto di Gorizia cav. Nicolotti; sindaco di Cividale comm. de Pollis prof. Gustavo Pisenti, comm. dr Francesco Accordini, ing. comm. Cantarutti, dott. Mazzocca, prof. cav. Enrico Morpurgo, comm. Alberto Calligaris, cav. magg. Brisotto, co. R. della Torre presidente dei Combattenti, cav. dott. Volpi-Ghirardini, cav. uff. dott. Biasutti, Brigo Giulio, prof. Da Villa, prof. De Vecchi, direttore didattico cav. Antonio Rieppi, avv. Sandrin, co. di Prampero, prof. comm Berghinz, comm. Bevilacqua segretario capo del Comune di Gorizia, cav. dott. Grillo, ing. Paldi, co. della Porta, rag. cav. Pagnutti, Cesare Blasig, dott. cav. uff. Biasutti, dottor Baiardi, cavalier Felice Moro, Antonio Ciraut, prof. Cescutti, Bruno Cioffi, dott. Ortali, don Aita, scultore Favetti di Gorizia, e numerosi altri — medici di Udine e di Cividale e di Gorizia, medici militari, professionisti ecc.

I discorsi

Raccolti nel salone principale dell'Istituto, avviene subito la consegna, e l'on. Gino di Caporiacco così la illustra:

Il Consorzio antitubercolare del Friuli, creato per la ferma, decisa, intelligente volontà di Ruggero Lops, presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provinc., sorto a dignità di vita cinque mesi or sono, colloca oggi la prima pietra miliare del suo non inglorioso nè inefficace cammino.

Più che le parole valgano i fatti. Esso ha creato questo preventorio che accoglie ed accoglierà i bambini predisposti per tobo naturale, oppur esposti, per contingenze famigliari, al terribile morbo. Tra dispensari — a Gorizia, a Pordenone, a Tolmezzo — sono in formazione, e per il primo settembre saranno in grado di poter funzionare. Altri tre dispensari creeremo nel prossimo anno. Abbiamo deliberato un potente aiuto — e la deliberazione sta eseguendosi alle isituzioni che, già, con valore e con fede, adempiono opera preventiva. Per questo aiuto, la Società Protettrice dell'Infanzia e l'Ospizio Marino Friulano possano inviare al monte ed al mare un maggior numero di bambini bisognosi di cure. E così pure per l'ambulatorio-dispensario Tullio, pioniere della azione antitubercolare in Friuli — abbiamo deliberato un forte contributo, affinchè esso possa estendere e nel stesso tempo intensificare, la sua azione benefica.

Ci siamo posti in consorzio col Comune, colla Cassa di Risparmio, coll'Ospedale di Udine, per la costruzione di un tubercolosario capace di oltre 200 letti. — Abbiamo fede di porre la prima pietra dei fabbricati entro il prossimo ano, coll'intervento di S. M. il Re.

Non appena avremo dato esecuzione a queste opere penseremo alla risoluzione di un altro problema: alla costruzione da soli od in consorzio con altre provincie, di un sanatorio. E vi penseremo, con ferma volontà di riuscire.

Signori, noi siamo talmente convinti di lavorare per la grandezza della Patria e per il bene dell'Umanità, che le difficoltà non ci spaventano.

Ci spaventano maggiormente la neghittosità e lo scetticismo altrui. Ma anche questi riusciremo a vincere. Noi chiamiamo alla gloria di lavorare con noi tutti i cittadini, tutte le istituzioni. Se qualcuno risponderà male o non risponderà, non ci importa.. Faremo tentativo di convenzione. Se 'l tentativo non ruiscirà, procederanno oltre. Ma non ci fermeremo.

Al nostro Consorzio, partecipano 260 Comuni della provincia; non partecipano 60. Dovranno partecipare anche questi, non tanto per il loro contributo materiale, quanto perchè anch'essi sieno investiti del grave problema.

Ringrazio la Società Umanitaria, la Croce Rossa Italiana, la Società Protettrice dell'infanzia, l'Ospizio marino friulano, che sono con noi in questa prima opera di prevenzione sociale. Io spero che queste nobilissime istituzioni saranno alleate con noi in altre opere benefiche; ad ogni modo, sono certo che con esse ci daremo sempre la mano.

Ringrazio il senatore Morpurgo, che, col suo autorevole intervento, ci spianò la via alla esecuzione di questo nostro istituto. Ringrazio il prof. Gustavo Pisenti che ha accettato di presiederlo. Affidato a lui, io so che è affidato ad un cuore nobilissimo, ad una mente fervida ed illuminata.

Signori, sulla facciata di uno dei palazzi più belli, che dalle acque verdastre del Canalazzo ergono i loro marmi nell'azzurro del cielo, sta impressa questa sentenza: *non nobis, domine, non nobis*. L'umanista insigne, costruttore di quella casa, colle parole incise, significava la funzione ideale della vita d'ognuno: non per noi, ma per gli altri, per i sofferenti, per i deboli, per i bisognosi.

Per questi abbiamo creato questo istituto; per questi continueremo, fermi e decisi, il nostro lavoro.

Se un giorno, sulla via affollata, od in un'officina pulsante, ci verrà incontro un uomo, e ci dirà: io devo la mia salute alle vostre cure ed alla vostra opera; e ci stenderà la mano, noi saremo sufficientamente compensati della nostra tribolazione e ringrazieremo la divina Provvidenza di non averci fatto vivere invano.

Il discorso, che più aveva fatto vibrare il consenso degli ascoltanti, è accolto da vivi, insistenti applausi.

Le parole del Prefetto

Prende quindi la parola il Prefetto comm. Nencetti, e si compiace, a nome del Governo, per l'odierno avvenimento che segna la prima azione nella Provincia del Friuli, della lotta contro la più terribile ed insidiosa delle malattie che affliggono l'umanità — lotta affidata precisamente dallo Stato agli Enti ed alle iniziative locali.

Dopo aver accennato alla iniziativa così felicemente sorta per opera di benemerite persone, il comm. Nencetti continua:

— Il ricordarle, queste persone, è un dovere, perchè il Governo non sembri immemore, perchè ai cittadini non passi inosservato chi sono quei pochi che coi loro sforzi di intelligenza e di fattività, coll'abnegazione guidata da sentimento di amore, mirano a conseguire, attraverso al sacrificio personale, il bene della propria terra. E' per questo che oggi, di fronte a quanti sono qui convenuti, ed ammirano questi locali ampli, bene arredati, ed hanno dinanzi un organismo che apparisce fino dal suo nascere vitale e robusto, egli cita a titolo d'onore i componenti la Commissione Reale, il co. Gino di Caporiacco, il comm. prof. Gustavo Pisenti, che hanno dato tutta la loro opera per la provvida istituzione.

Lieti auspici, per l'attività feconda che anima in questo momento tutta la vita friulana, sorge questo Istituto, al quale auguro il più prospero avvenire: a vantaggio di queste serie forti e salde popolazioni; a compenso meritato degli sforzi degli uomini egregi che vi dedicano e dedicherano tante loro cure; ed a stimolo delle amministrazioni e dei privati provvisti di maggiori fortune, perchè alimentino, con sempre maggiori aiuti, le risorse del consorzio benemerito, e delle provvide istituzioni antitubercolari della Provincia.

E poichè come non vi è primavera, anche brutta, senza un fiore — così non vi sono discorsi che, o bene o male che siano, non finiscano in applausi, io prego di rivolgere quelli che per vostra cortesia seguiranno, le mie parole, agli uomini egregi che ho nominati, e che ne sono veramente degni; ed al Friuli che arditamente, si pone all'avanguardia in ogni azione di novità e di progresso nella vita sociale e civile.

Un caldo scrosciante applauso saluta la fine del discorso del comm. Nencetti: applauso che va non solo alle persone cui l'oratore lo aveva così gentilmente indirizzato, ma anche a lui, che aveva in bella, elevata forma detto dei sentimenti di legittimo orgoglio nutriti da presenti per la loro Piccola Patria.

Notiamo che allorquando il Prefetto comm. Nencetti ebbe a ricordare i nomi dell'on. Di Caporiacco, del dott. Lops e del prof. comm. Gustavo Pisenti, gli astanti proruppero in applausi, associandosi pienamente alle parole di elogio dell'illustre funzionario.

Parla il dott. Lops

Il vice-prefetto cav. uff. dott. Lops, mentre modestamente affermava immeritati gli elogi a lui rivolti ed insisteva nel ripetere che i meriti maggiori dell'iniziativa sono dovuti al co. di Caporiacco; ricordò che la prima idea venne al comm. Garandini, che fu regio Prefetto per breve tempo in Friuli. Ora, soggiunse, questo Istituto è nelle mani di due persone di cuore e di volontà: il co. Gino di Caporiacco per la par.

le tecnico-amministrativa, il prof. comm. Pisenti per la parte scientifica: nell'opera dell'uno e dell'altro, ne siamo sicurissimi, il nuovo Istituto troverà le affettuose premure e cure per una esistenza prosperosa e sempre più largamente benefica. (Applausi).

Parla il prof. Pisenti

Ascoltatissimo, parla quindi il prof. comm. Gustavo Pisenti. Egli rivolge le sue prime parole agli uomini che fin qui lavorarono a creare ed avviare questo Istituto di Carraria, primo decisivo passo in ordine ai provvedimenti per combattere la tubercolosi. Conta sullo loro collaborazione — che sarà collaborazione non saltuaria, ma di ogni giorno, d'ogni ora — e attende dai giovani il concorso della loro attività, delle loro iniziative; ai vecchi, il concorso della loro sapienza, dei loro consigli. Le forze che gli restano della sua « decadente vita » (così disse l'illustre professore) egli dedicherà con fede immutata alla grande battaglia impegnata contro il flagello minaccioso della tubercolosi.

Il suo discorso, detto in forma sempice, confidenziae, da amico ad amici (nè la frase deve ritenersi irriverente) è cosparso di massime degne di essere ricordate e meditate. Lo scopo della vita, disse, non è quello di arrivare, ma di « camminare »: avanti, sempre avanti, senza fermarsi mai, con la volontà ferma di fare unicamente le cose buone. Così l'istituzione di questo preventorio non dev'essere la mèta, ma l'inizio di altre opere; nè si deve considerare che oggi questo Istituto sia il meglio: dovrà anzi divenire sempre più perfetto. Avanti sempre: camminare sempre.

Dopo aver ringraziato « gli uomini » il prof. Pisenti ringrazia « le istituzioni»: la Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, l'Umanitaria di Milano, la Croce Rossa.

Parla diffusamente degli Istituti che si prefiggono scopi uguali od analoghi a quello che per breve ora ci accoglie: noi leviamo esili creature dalla loro casa triste, dove non l'inno alla vita, ma il cupo fiore della bestemmia contro la vita, della maledizione alla vita, sboccia: noi leviamo dalle loro case creature minacciate nelle fonti stesse della vita, egrotanti: e dobbiamo, e ci proponiamo di preservarle, di salvarle, trattenendole in un ambiente di pace, di luce, di aria. Vogliamo che i loro corpi insidiati si rafforzino per resistere alle insidie. Ma non dobbiamo però dimenticare che non soltanto il corpo è da rigenerare in questi miseri: sono da rigenerare anche le anime.

Al quale proposito ricorda un aneddoto. Recatosi a visitare un Istituto consimile a questo, la direttrice di esso gli domandò se desiderava che ella procedesse ad un interrogatorio dei bimbi. Ne la dispensò: ma non se ne potè salvare, poichè in ultimo della visita, quella egregia donna che ci teneva all'«esame», cominciò ad interrogare:

— Come vi trovate, qui, bambini,
— Bene! bene! — fu il coro della risposte.
— Volete tornare in città?
— No! no!.
— Ma pensate: in città ci sono tanti divertimenti: i soldati, le musiche, le giostre... Volete tornarci?
— No! no!

Quella direttrice pensava di far cosa gradita, mostrando con le domande e la risposte (combinate prima, evidentemente) che i bambini si trovavano bene là dentro, se quei piccini bramavano restarci, anzichè tornare ai divertimenti cittadini. Invece il prof. Pisenti confessa d'aver provato un turbamento assai forte: con quei sistemi si potranno irrobustire i corpi, non ringagliardire, rigenerare le anime; l'anima resterà debole, per mancanza di quel primo e più necessario conforto che è il sentimento della famiglia.

Quella direttrice doveva parlare ai bimbi della loro mamma, dei loro fratelli....

Queste e tante altre belle e buone cose disse l'illustre professore — fraternamente, paternamente. E chiuse — egli che aveva cominciato con un saluto amoroso in onore del suo Friuli — dicendo che il migliore premio per lui sarà quello di sapere che le sue parole, espressione sincera delle idealità ch'egli serba immutate, valsero a trapiantare nel cuore di quanti lo ascoltarono, quella pianta che ha le sue radici nel sentimento altruistico ed umanitario.

Gli applausi, spesso iniziati, ma tosto rattenuti durante l'improvvisato discorso, proruppero alla fine generali, calorosi, insistenti.

Il Senatore Morpurgo

porta il cordiale saluto del senatore Giovanni Ciraolo, presidente della Croce Rossa e dopo avere dato il suo plauso agli iniziatori e fattori della istituzione che oggi vede assicurata la propria esistenza in pro della intera provincia del Friuli, ricorda il concorso dato dalla Croce Rossa, sia da parte della presidenza generale, sia dal Comitato di Udine. Rammemora che proprio in questi giorni il Comitato udinese fu colpito da un grave lutto: la morte del gr. uff. prof. Domenico Pecile, iniziatore spesso e cooperatore sempre in ogni battaglia umana contro l'umano dolore. (Questa parte del discorso è ascoltata in piedi).

Soggiunge un breve istoriato dell'Istituto di Carraria, dove prima si accoglievano i malarici. L'esperimento si iniziò con l'accogliere una ventina di predisposti alla tubercolosi, ponendoli insieme coi malarici; poi, licenziati i malarici, furono accolti una ventina di predisposti — con esito felice grazie alle sapienti amorose cure del Direttore sig. Songia che, venuto qui mandato dall'Umanitaria per piantare e dirigere l'Istituto antimalarico, vi è rimasto e speriamo rimanga a dirigere l'Istituto autonomo di profilassi antitubercolare. (Generali applausi).

***

Il co. Giacomo di Prampero scusa l'assenza del Commissario governativo della Società Umanitaria, on. de Capitani e per conto di questa fa un plauso all'interessamento particolare spiegato dall'on. di Caporiacco, fa gli auguri per l'avvenire della istituzione e porta il saluto agli eminenti uomini incaricati di reggerla.

Terminati i discorsi, le autorità e gli invitati hanno visitato l'Istituto, e il magnifico parco annesso, riportando la migliore impressione; quindi è seguito un signorile rinfresco, servito con squisita ospitalità, dalla Direzione dell'Istituto.

***

Furono inviati telegrammi al senatore Ciraolo presidente della Croce Rossa ed all'on. De Capitani commissario dell' «Umanitaria» — la cooperazione diretta dei quali fu elemento principale per il sorgere del Preventorio di Carraria.

REMANZACCO

Le elezioni amministrative

Missio bastonato

16. Ieri si sono svolte le elezioni amministrative, chiusesi con la riuscita della lista del Fascio.

Verso le 10, il sig. Giuseppe Missio, noto capo popolare, si recò a votare. Poco dopo, in una osteria, fu avvicinato da alcune persone e bastonato. Uscito sulla via, fu raggiunto presso l'abitazione del prof. Richard e nuovamente colpito alle braccia, alle spalle ed alla regione orbitale destra.

SEQUALS

La nuova sede dell'Operaia
Una offerta per il monumento

Fra breve s'inizieranno i lavori del monumento a ricordo dei gloriosi Caduti, e ciò per la munificenza dell'on. Odorico che ha fatto la cospicua offerta di quarantamila lire e del benemerito sindaco sig. Pietro Pellarin il quale a proprie spese provvederà alla costruzione dell'Asilo Infantile che sorgerà accanto alla bella villa del generoso donatore.

E può dirsi già opera compiuta la degna sede della patriottica Società Operaia di Mutuo Soccorso, la quale ha in questi giorni diramato la seguente circolare:

« Il proposito, da diverso tempo vagheggiato, di costruire in Sequals un edificio della Società Operaia sembra avviarsi verso la concreta risoluzione.

Così l'aspirazione di quanti hanno con entusiasmo caldeggiata l'idea sta per diventare realtà e noi finalmente potremo dire di aver assolto con soddisfazione il nostro compito.

Secondo il progetto dell'ing. Pievatolo, da rivedersi e modificarsi nei prossimi giorni, l'edificio verrebbe ad importare una spesa di circa Lire 80 mila. Il benemerito concittadino Zanier Giovanni, da noi informato sulle nostre intenzioni, ha risposto con magnanimità all'appello, dichiarandosi disposto a concedere all'uopo un prestito di lire 60 mila a mitissimo interesse.

La Società Operaia ha disposto di lire cinquemila, il socio Zanier Giovanni ha sottoscritto, oltre al prestito lire cinquemila, e lire mille sono sottoscritte dal socio Facchina Carlo.

In totale quindi sarebbero già assicurate per la costruzione del fabbricato lire 71 mila.

E' necessario pertanto che la rimanenza di lire novemila circa sia offerta a prestito dagli altri soci della Società Operaia di M. S. Al capitale sottoscritto da corrispondersi sarà fissato anno per anno dalla Società di M. S. la quale gestirà la sala. L'ammontare dell'interesse sarà subordinato all'effettivo accertamento delle entrate.

RAGOGNA

Il paese progredisce

Domenica, alle 9, nella sala municipale, alla presenza di diverse autorità, furono distribuiti i certificati di licenza elementare della Scuola serale diretta dal maestro Luca Petris. Al valoroso insegnante che vide coronate dal buon successo le sue fatiche, i nostri rallegramenti.

— Fra qualche settimana verrà inaugurato, nella frazione di uMris, il nuovo edificio della Latteria Turnaria che un gruppo di benpensanti costruì in breve tempo.

L'edificio che si compone di tre comodi ambienti con cantina sorge nel centro del paese ed è stato innalzato coi contributi (Lire 50.000) dell'Amministrazione della Latteria stessa. Gli attrezzi furono forniti dalla ditta Valerio e Martini di Udine e la Latteria può lavorare giornalmente oltre quintali 10 di late.

SACILE

Concerto sospeso per l'assassinio dell'on. Matteotti

15. — Oggi domenica, avrebbe dovuto svolgersi il concerto quindicinale della nostra Banda Cittadina.

Ma la Presidenza della Società Filarmonica, interpretando il sentimento della cittadinanza per l'efferato assassinio dell'on. Matteotti, ordinò alla Banda stessa la sospensione del concerto.

Un furto

Nella notte di sabato, in ora imprecisata, nell'abitazione del sig. Pusiol Giovanni di Pietro, sita in località denominata Pedrara, i ladri s'impossessarono di 24 salami del valore di lire 350; 2 ossocolli del valore di lire 110; 6 chili di lardo, e 20 forme di formaggio.

Inoltre asportarono per 700 lire circa di bozzoli e un orologio d'argento del valore di lire 40.

Cronaca Cittadina

Echi della solenne e cara cerimonia all'Uccellis

Manteniamo la promessa ieri fatta, pubblicando le parole dette, a nome delle compagne, dalla giovinetta Tilla Ravasini di Trieste, domenica, al cospetto delle autorità più cospicue e di numerosissime elette dame e damigelle della città e di fuori. Quelle parole contengono, fra altro, propositi e promesse dettate in forma semplice non retorica nè pletorica, ma con sincerità di cuore. Eccole:

Dinanzi a questa lapide posta qui perchè più vivo se ne illumini il ricordo di un'anima purissima che non conobbe limiti nel dono di sè stessa alla Patria, sento, voi con me sentite, compagne, le parole divenir povere, scolorite ad esprimere la commozione nostra.

Breve la vita di Bianca di Prampero, ma intensamente vissuta in bontà e in sacrificio.

E venne fogigandosi qui, in questo nostro Collegio, modesta, raccolta, ma chiudendo nell'intimo del cuore la fiamma generosa, nel cui ardore doveva un giorno trovare la più alta gioia e in essa compiacersi fino a distruggersi avida di rinuncia, di sacrificio.

Uscita di collegio, il Suo animo squisitamente gentile si piegò verso le più nobili iniziative, divenendo l'angelo consolatore degli sventurati, la guida serena nel cammino periglioso della vita, diffondendo pace e bontà.

Ma come posso io parlare di ciò che Ella fece durante la guerra? Parve che tutti i germi latenti nel suo nobile cuore fiorissero in un solo proposito: dare tutte le Sue energie alla Patria perchè uscisse salva dalla grande prova.

Indossò la veste che a Lei più si confaceva quella di consolatrice. E si piegò su tutti i dolori che la grande passione italica aveva espresso dal corpo dei suoi figli. E quando il Suo debole corpo, sfinito dalle fatiche, dai disagi, e dal dolore morale, non potè sostenere la grave malattia contratta adempiendo il Suo dovere di donna italiana, Ella accettò serena la morte che la ricongiungeva al Suo eroico fratello. Così Bianca di Prampero visse in pochi anni una vita piena, esempio a noi che le succediamo qui, esempio alle giovanette che ci seguiranno.

Compagne, davanti a questa lapide nasce spotanea in noi una promessa sacra per l'esempio che ce lo ispira; promessa di amore e di sacrificio per la grandezza della nostra bella Italia.

Impariamo da Lei che siamo un nulla per noi stesse, ma che possiamo essere tanto per la Patria nostra che ha il diritto di vivere, anche a prezzo del nostro sangue.

Per lei dobbiamo mettere da parte i nostri sogni privati, frenare il nostro orgoglio vincere le nostre passioni, e con esempio implacabile, con fermezza d'apostolo, gettare nell'animo di chi ci circonda il germe del patriottismo più puro: dobbiamo preparare all'Italia una ricca schiera di giovinezze gagliarde pronte a tutto dare e tutto chiedere. Bianca di Prampero rivive nel suo collegio, e noi sentiamo nei nostri animi commossi palpitare il Suo forte spirito: un impulso nuovo e vigoroso ci sprona al compimento dei nostri doveri, piccoli doveri ancora, ma dall'adempimento dei quali dipende la formazione del nostro carattere.

La gentile anima che commemoriamo visse tra queste mura, occupandosi di quegli studi, adempiendo quei doveri, che sono oggi i nostri studi, i nostri doveri. Raccogliamo questo esempio, impariamo da Lei ciò che oggi si richiede dalla donna. Noi ameremo e conserveremo questa lapide, intatto simbolo di un valore non estinto, ma sempre rinnovantesi in noi. Varia sarà la via che noi seguiremo nella vita; ma ogni via ed ogni meta nostra, per quanto umile, la innalzeremo nella luce di quelli ideali che furono i Suoi.

***

Anche la gentile giovinetta ebbe larghi commossi applausi — dalle compagne che vollero sanzionare con essi le promesse ed i propositi formulati anche in loro nome dall'eletto uditorio che diede il proprio consenso e l'ammirazione alle nobili parole ascoltate.

***

Dopo sfollato il Collegio, la presidenza raccolse pochi intimi che per il medesimo ebbero a prestare o prestano l'opera propria, le insegnanti e un gruppo di allieve distinte, intorno alle tavole molto elegantemente infiorate per la colazione, servita da un altro gruppo di allieve con signorilità squisita.

Al Collegio, che nella forma più elevata continua la sua missione patriottica qui, nella città e Provincia nostra di avanguardia nazionale, il nostro augurio; alle persone che lo reggono e dirigono con pazienza ed amore, la riconoscenza e le più sentite felicitazioni dei cittadini.

CERIMONIA AL DISTRETTO

Nella caserma Duodo, domenica mattina, giurarono con cerimonia semplice ma solenne le reclute della classe 1904.

Pronunciò un elevato discorso il colonnello cav. Giulio De Negri.

Dopo terminato il Giuramento seguì una simpatica festicciuola di cameratismo più schietto; alcuni soldati anziani addimostrarono pure la loro qualità di musicisti con l'esecuzione di un coro e di una mandolinata, svolgendo vari pezzi d'opera e canzoni patriottiche; furono bissati gli assoli mirabilmente cantati dai dilettanti caporal maggiore Miazzo e soldato Santomaso.

PER IL TEMPIO DEI CADUTI

Il dott. Ernesto Burini, notaio di Tarcento, ha comunicato al Commissario prefettizio del Comune di Udine che la signora Maria Armellini, deceduta a Tarcento il 31 maggio u. s. ha disposto un legato di lire 2000 per il Tempio dei Caduti della nostra città.

La notizia è stata comunicata al Comitato che ha diretto al dott. Burini una lettera esaltante l'atto nobilissimo e patriottico della munifica signora.

UNA VISITA DEI LADRI ALLA SEZIONE TUBERCOLOTICI

Questa notte i ladri penetrarono nella sede della Sezione Tubercolotici, in via Savorgnana 22, forzando la porta d'ingresso. Nell'ufficio trovarono due macchine da scrivere nuove che (non occorrere annunziarlo) divennero loro preda.

LE ALLIEVE DELL'UCCELLIS al Concorso Internazion. Ginnastico

Una squadra di 16 ginnaste partecipò a più gare; meritando la corona di alloro e la medaglia d'argento nella gara nazionale di squadra.

Nel Pentathlon della Grazia le sei alunne concorrenti ottennero individualmente la medaglietta, e nella gara di rappresentanza (internazionale) ebbero la medaglia grande vermeil, essendo quarta classificata.

Alla festa notturna in piazza della Signoria, le alunne danzarono la Fumana» in costume, molto lodate. Ebbero in premio la medaglietta di oro ed un dono delle dame senesi la lupa su colonnine in argento).

Comandò la squadra la prof. Giuliana Pecotti. La direttrice dott. T. Bazzi seguì con amore intelligente le bimbe in tutti i loro esercizi, e fu loro ottima guida nel visitare le meravigliose ed artistiche bellezze dell'incantevole Firenze.

Il lieto soggiorno si prolungò per più d'una settimana.

GRAVE LUTTO DEL DOTT. A. CARNIELLI

La sera di venerdì 13 corr. a 83 anni, placidamente si spegneva in Ceggia l' avv. cav. Pietro Cargnelli, padre del dott. Adelchi benemerito medico della nostra Società Operaia.

L' Estinto esercitò per molti anni l' avvocatura con successo e n' ebbe fama di valore e di grande onestà. Sedette nei consigli del suo Comune e della Provincia di Venezia, dove la parola sua era ascoltata ed apprezzata. Anima adorna di gentili costumi e di virtù sincere e mode te fu ben presto stimato, come meritava, dai colleghi e concittadini suoi.

I modi affabili e cortesi, la prontezza nel render servigi agli altri rivelavano in lui il vero gentiluomo. Colla sicura coscienza di aver sempre pensato ed operato rettamente di aver amata la famiglia e la Patria senza egoismi, abbandonò questa vita terrena. Di lui resterà durevole la ricordanza.

Le nostre sentite condogianze all' ottimo dott. Carnielli ed agl' altri della famiglia.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte dell'avv. Pietro Carnielli: Ferriere ed Acciaierie di Udine, 100, comm. ing. Giovanni Sendresen, 50; dott. Giuseppe Pitotti 10 — del dottor Ugo Chiaruttini: comm. ing. Giovanni Sendresen 50, rag. Renato Bettina 10; — di Roberto Burghart: rag. Renato Bettina 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte dell'avv. Pietro Carnielli: famiglia Vittorio Benedetto 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del dott. Ugo Chiaruttini: marchese Massimo Mangilli 50.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel Libro d'oro a socio perpetuo il nome di Roberto Burghart: Marchese Massimo Mangilli 10.

OSPIZIO MARINO FRIULANO. — In morte dell'avv. Carnielli Pietro: dott. Gino Volpi Ghirardini 15 — del dott. Ugo Chiaruttini: dott. Gino Volpi Ghirardini 15.

PREMI AI BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Presso la R. Intendenza di Finanza è tenuto esposto, all'Albo del riparto del debito pubblico, il bollettino delle estrazioni dei premi assegnati ai buoni novennali (1, 2, 3 e 4 serie) per la scadenza del 15 maggio 1924.

BOLLETTINO MILITARE

Maggiore dei RR. CC. Lamaglini cav. Alfredo, a disposizione Legione RR. CC. Trieste, destinato comando Divisione Udine esterna.

Tenente RR. CC. Patanè Salvatore, destinato Tenenza Cervignano.

Tenente Luisi Guglielmo Cavalleggeri Saluzzo, trasferito Genova Cavall.

Tenente colonnello in P. A. S. Fresini cav. Enrico, trasferito per gli effetti amministrativi al Distretto di Sacile.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Stasera si ripete il bellissimo dramma passionale di assoluta novità «Una notte senza domani», interprete Nini Dinelli, già tanto ammirata nel film: « I due Foscari». Seguirà una supercomica in due atti dell'indiavolato Fridolen, intitolata «Fridolen protettore». Quanto prima: « Saetta impara a vivere», grandioso lavoro di avventure. Accompagnamento con orchestra. Locale ventilato da potenti agitatori d'aria ed aspiratori.

La tragedia di questa notte

Spara contro l'amante e contro sè stesso

Iersera, verso l'una, avemmo sentore di un dramma di sangue avvenuto in via Gemona. Tosto ci avviammo verso quel punto e trovammo gran parte del quartiere in piedi: capannelli di persone commentavano animatamente il fatto svoltosi poco prima.

OVE SI SVOLSE IL DRAMMA

Dinanzi al Collegio Toppo vi è un ponticello sulla roggia che conduce ad alcune case di via Gemona le quali formano una specie di vicolo che però assume la numerazione della via. Ivi, e precisamente dinanzi alla casa N. 35 interno 3 regnava grande agitazione. Tutti gli inquilini erano in istrada, vivamente impressionati.

Poco prima, ci dissero, nel silenzio della notte avevano risuonato lugubramente, a intervalli, cinque spari di rivoltella, seguiti da grida disperate di aiuto; poi una giovanetta discinta e con la faccia sanguinante si era gettata in istrada da una finestra del primo piano, che è alta tre o quattro metri da terra, rialzandosi subito però e tentando fuggire. Intanto, nel l'interno della casa, era stato scoperto un giovanotto gravemente ferito.

Entrammo. Una piccola casa dalle strette e buie scale. Salimmo al secondo piano, ove abita la guardia carceraria Agostino Casone. Nell'appartamento di questi, o meglio in una stanza ceduta in affitto, si era svolto il dramma che tanto scompiglio aveva portato nel popoloso rione.

LA SCENA SANGUINOSA

La moglie del Casone ci narrò che un mese addietro aveva affitato una camera a tale Angelo Santucci, siciliano, rappresentante di commercio, il quale nulla di anormale aveva lasciato sospettare. Altro non seppe riferirci sui precedenti del dramma. E veniamo alla sera di ieri.

La signora Casone era sola in casa. Verso le 9 sentì rientrare il Sontucci, e le sembrò che non fosse solo. Non diede però grave peso a questo particolare, imaginando trattarsi di qualche amico. Ed ecco che, poche ore dopo, sentì provenire dalla stanza del Santucci vivaci grida; poi risuonò un primo colpo d'arma da fuoco, seguito a intervalli da altri quattro.

Agli spari fece eco una voce femminile che invocava aiuto, disperatamente. Impressionata, la signora Casone uscì sul pianerottolo e vide sortire precip. dalla camera dal Santucci una giovane col volto insanguinato. Rapidamente la ragazza discese la prima rampa delle scale, e d'un balzo raggiunse la finestra che dà luce al pianerottolo del primo piano, e si gettò e capofitto nel vuoto.

In quella sopragiunsero il maresciallo dei carabinieri Marchelle comandante la Stazione di via Gemona col brigadiere Favaro e alcuni militi. Essi entrarono nella camera ove si era svolto il sanguinoso dramma e trovarono il Santucci boccheggiante sul letto, in una pozza di sangue. Fu telefonato tosto ai pompieri, i quali giunsero sollecitamente con l'autolettiga.

La ragazza è Vittoria Cogoi di Vittorio, d'anni 24, da Lavariano, figlia del proprietario del bar «Friuli» in via dei Teatri, ove era occupata.

SI GETTA DALLA FINESTRA

Una inquilina di un vicino appartamento ci rannò che, appena intesi gli spari, scese impressionata sulla via. Vide allora affacciarsi ad una finestra del secondo piano una giovane donna, col volto, la quale emetteva grida di aiuto. Poi la ragazza scomparve rapidamente per riaffacciarsi subito dopo alla finstra del primo piano, dalla quale si gettò nella via. Ella stessa, la narratrice, ed altri si avvicinarono alla ferita; che perdeva sangue all'occhio destro, ma questa badava a ripetere: — «Non è nulal, non è nulla!..». Ed altro non rispose alle reitrate domande delle persone accorse.

Il dramma si svolse dalle 11.30 alla mezzanotte.

Quel che le ricerche nostre hanno assodato

Altre indagini eseguite stamane da un nostro redattore, prospettano l'impressionante dramma d'amore sotto un più grave aspetto. Parecchi particolari della tragica scena svoltasi nella stanzetta, non sono stati chiariti, sia per la mancanza di testimoni oculari, sia perchè i due protagonisti danno una ben differente versione dell'accaduto e sia perchè lo stato grave in cui si trova il Santucci non permette un esauriente interrogatorio.

LE DUE VERSIONI

Il giovanotto, interrogato stanotte, rispose affannosamente, a monosillabi, narrando che egli e la sua amata avevano deciso di unirsi nella morte, per essere eternamente uno dell'altro. Fu lei che sparò i primi colpi ferendolo; poi egli, toltale l'arma, le sparò un colpo.

L'accusa della ragazza

Come abbiamo accennato, ben differente è la versione esposta dalla Vittoria.

Ella sostiene che non aveva nessuna intenzione di morire. Il suo fidanzato era gelosissimo e si adombrava per nulla. — Non era sicuro mai della ragazza. Tormentato dal demonio della gelosia, avrebbe concepito la tragedia. A prova di ciò, esiste un biglietto scritto su carta da lettera dal Santucci, così concepito: «Autorità» scritto in mezzo, a modo d'intestazione, e poi «Per giustificare ancor meglio che la mia fidanzata ha voluto assecondare la mia morte, qui si è sottoscritta. Santucci».

Nella seconda metà del foglie si legge: «Salutissimi a voi tutti e Vittoria».

Abbiamo veduto il foglio e ci ha colpiti subito la differenza tra il colore dell'inchiostro denso e nero ed i segni marcati da un pennino grosso nel testo dello scritto dal Santucci e la scrittura più sbiadita e sottile che caratterizza la firma del Santucci e le cinque parole vergate dalla Vittoria. Ciò fa supporre che la prima parte dello scritto, sia stata preparata in precedenza. Ad aggravare l'ipotesi c'è una accusa che la ragazza ha formulato. Il Santucci — secondo le affermazioni di lei — la costrinse a sottoscrivere la dichiarazione, minacciandola con la rivoltella.

Come si vede, il dramma si prospetta in due grandi linee: o c'era l'accordo tra i due fidanzati di uccidersi; o il giovanotto voleva forzatamente trarre con sè nella tomba la povera ragazza, cercando nella morte quella pace che la gelosia non gli permetteva in vita.

Dallo svolgersi del dramma, dalle disperate grida di aiuto della Vittoria e dall'accusa ch'ella ha formulato, la prima ipotesi cade da sè. Rimane la seconda, che può venire però modificata, o confermata, se si otterranno più ampie e precise dichiarazioni dal Santucci.

Minuti di terrore

AIUTO! AIUTO!

Ci siamo recati anche oggi in via Gemona 35. Stamane si vedono abbandonati goccioloni di sangue rigare il muro esterno, giù dalla finestra della cameretta e macchiare il terreno del cortile, sotto il balcone. Saliamo le scalette di legno: al secondo piano, su di un angusto pianerottolo, due carabinieri sono di piantone alla porta della camera chiusa a chiave dal maresciallo sig. Marchelle. Sul pavimento del pianerottolo si vedono altre numerose goccie di sangue.

Interroghiamo gli inquilini del caseggiamento e apprendiamo impressionanti particolari.

Ieri sera poco dopo le nove i due fidanzati salirono nella camera. L'appartamento è in affitto alla guardia carceraria Nicolò Manru, fotografo, che abita con la moglie Maria, ed alla guardia carceraria Agostino Casoni la cui moglie è momentaneamente assente, per cui il marito potè affittare al Santucci la camera. In casa c'era la moglie del fotografo, che non vide i due ad entrare.

Dopo le 21, due amici del siciliano lo chiamarono dal cortile. Egli uscì dalla camera, chiuse a chiave la porta e scese. Subito dopo, risalì e riaprì la porta, entrando. La Mannu, notò quella strana chiusura, ma non sapeva che pensare e si recò a dormire.

Poco prima della mezzanotte, d'improvviso si svolse il penoso e impressionante dramma.

Fu udito un colpo di rivoltella e, a breve distanza, altri due. Le detonazioni destarono l'allarme e furono seguite da grida di: Aiuto! aiuto!, che una voce di donna angosciosamente ripeteva. Nella stanza si udivano passi precipitati come di chi si rincorre.

Gli abitanti vicini ebbero subito l'impressione che una grave tragedia accadeva. D'un tratto ecco aprirsi la finestra che dà sul cortile, ed affacciarsi una figura femminile, agitando le braccia e invocando disperatamnte aiuto.

Nel cortile, tra i primi accorsi, c'era la signora Maria Niero, coi figli.

La Niero disse alla sconosciuta: Se non apre la porta, non possiamo aiutarla! Difatti tutte le porte erano chiuse dal l'interno.

Le invocazioni si prolungarono e rispecchiavano il terrore della giovane Vittoria che, nella penombra della notte appariva sanguinante al capo. Nell'interno della camera, l'uomo non dava segno di vita. Forse già erasi ferito una prima volta.

Dopo alcuni minuti lei si ritrasse dalla finestra. Si udì un quarto colpo di rivoltella. Poi, silenzio per oltre dieci minuti. La gente accorsa, credette che la tragedia fosse compiuta. Invece la Vittoria in quel frattempo cercava di aprire la porta della camera. Egli già era ferito: o con uno dei primi tre colpi, o col quarto colpo.

Finalmente, la poveretta potè aprire e precipitarsi fuori della tragica stanza che ella aveva abbondantemente insanguinata, correndo intorno per sfuggire ai colpi.

L'ULTIMA REVOLVERATA

La ragazza fu portata subito all'Ospitale. Mentre la ponevano nell'automobile giunse il maresciallo Marchelle. Allora nella camera rintronò un quinto colpo. Il Santucci, aveva per la seconda volta diretto il proiettile contro sè stesso.

Si pensò che fosse impazzito e si temeva che potesse sparare contro gli accorsi. Ma, da una finestra di fronte alla camera fatale, una signora assicurò di aver potuto vedere il Santucci disteso sul letto, immobile.

I carabiniri salirono e lo trovarono infati sul letto, tutto insanguinato e con la rivoltella accanto. Egli si era ferito sotot l'orecchio destro e in direzione del cuore.

L'arma è una piccola rivoltella nichelata, a tamburo, con cinque bossoli sparati.

La rivoltela è stata sequestrata dai carabinieri.

Stamane si attendeva il sopraluogo delle autorità.

LE CONDIZIONI DEI FERITI

Lo stato del Santucci si mantiene gravissimo. La Cogoi, ferita allo zigomo destro, è fuori di pericolo e stamane ha lasciato l'Ospedale

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Il comm. Filippelli, l'ardito Volpi e il comm. Naldi arrestati

Lo Chauffeur Colini si costituisce

Federzoni ministro degli interni - De Bono sostituito

ARRESTATO IN ALTO MARE

ROMA, 17 ore 3. — La «Stefani» comunica: *Mentre l'avv. Filippelli si dirigeva in automobile verso Genova è stato riconosciuto e ne è stata data comunicazione alla polizia che ha proceduto ad inviare un automobile con funzionari per trarlo in arresto. Accortosi di essere inseguito, l'avv. Filippelli è disceso a Nervi dall'automobile cercando di fuggire a bordo di un motoscafo, presumibilmente per riparare in Francia. La Pubblica sicurezza del porto ha immediatamente iniziato un motoscafo all'inseguimento. La imbarcazione del Filippelli è stata raggiunta verso le 19.30 dal motoscafo della polizia con a bordo il Commissario Monarca, che ha proceduto all'arresto del fuggitivo.*

Nella serata il Filippelli è stato inviato alle carceri di Marassi.

Essendo stata segnalata dala questura di Milano e alla sottoprefettura di Lecco, la presenza nelle vicinanze di Lecco, del Volpi, imputato di aver partecipato al delitto di illegittima privazione della libertà personale dell'on. Matteotti, è stato organizzato un servizio diretto dal capitano dei RR. CC. Tisini, il quale è riuscito a trarre in arresto il Volpi e Balladio, senza che esso opponesse resistenza.

Essendo risultato che il dott. comm. Naldi giornalista ha favorito la fuga del ricercato Filippo Filippelli, la Questura ha disposto l'arresto, che è stato eseguito verso le diecinove di stasera nella abitazion del Naldi in via Calandrelli (quartiere monte Verdi) dal commissario aggiunto Genchi, dai marscialli Mojo e Lentazzi del commissariato di Trastevere.

Alle or diciotto poi, accompagnato dall'avvocato Michele Lanzetti si è costituito nel gabinetto del giudice istruttore capo, comm. Grossi, il ricercato Colini Aldeschi Luigi di ignoti chauffer dell'avvocato Filippelli. Il Colini si recò insieme col Dumini a ritirare la nota automobile, la sera del lunedì scorso al garage Trevi in via dei Crociferi.

I drammatici particolari dell'arresto del Filippelli

GENOVA, 17. — Sull'arresto del comm. Filippelli, si hanno i seguenti particolari:

Egli era giunto a Genova nella mattinata. La sua presenza fu segnalata alle autorità, che disposero attive indagini. Tutta la questura fu mobilitata. Da Nervi si affermava che nel pomeriggio il Filippelli aveva alloggiato nel Grand Hotel appartenente alla Società Cobianchi, della quale è amministratore Filippo Naldi. Allorchè i funzionari ed i militi giunsero all'albergo, il Filippelli, che era accompagnato dal Galassi, era già allontanato in automobile, dirignedo i a Bogliasco.

Requisita una automobile, i carabinieri si lanciarono all'inseguimento dei fuggitivi. Giunti nei press: di Capolungo, notarono che i due fuggitivi, dalla spiaggia, salivano su un motoscafo che si metteva subito in moto in direzione sud-ovest. L'automobile abbandonata nel mezzo della via venne sequestrata. I carabinieri segnalarono il fatto alla Questura. Il questore avvertiva immediatamente il prefetto, e si concertava il piano di cattura dell'imbarcazione. La capitaneria metteva a disposizione della polizia tre velocissimi autoscafi. Su di essi s'imbarcarono alcuni marinai armati di moschetti, dei carabinieri, un commissario e due funzionari di P. S. Sul motoscafo che comandava la spedizione, venne piazzata una mitragliatrice.

Il immediatamente i tre motoscafi partirono dal porto e percorsa una decina di miglia, poterono scorgere una imbarcazione dipinta in bleu, che correva velocemente verso sud-ovest. Il motoscafo venne riconosciuto per quello che si ricercava. Messi a tutta forza i motori, il motoscafo fuggitivovenira raggiunto. A breve distanza venne intimato l'alt, ma il motoscafo aumentò la velocità. Una successiva intimazione venne accompagnata dalla minaccia di far fuoco e ottenne lo scopo di far fermare il motoscafo. Agenti e funzionari con le rivoltelle e i moschetti spianati, intimarono al Filippelli e al Galassi di trasbordarsi nel motoscafo che comandava la spedizione. L'ordine fu immediatamente eseguito.

Il motoscafo catturato veniva preso a rimorchio da uno di quelli della polizia. Giunto a terra, il Filippelli veniva sorretto da vari agenti che lo trattenevano fortemente per un braccio. Un funzionario portava sotto il braccio una valigetta piena di documenti e di pacchi di biglietti da mille.

Gli arrestati, dopo brevissimo interrogatorio, vennero trasportati al carcere giudiziario. Il Filippelli chiese di conferire col Prefetto, ma non gli fu concesso. Il motorista ed il marinaio che erano sul motoscafo fuggitivo, non hanno voluto dire a chi appartenesse. Sono state sequestrate tre latte di benzina, più che sufficienti per un viaggioverso la costa della Spagna o della Francia.

Il Filippelli era abbattutissimo e ha dichiarato che la sera in cui l'uccisione del Matteotti fu compiuta, il Dumini si recò a portare la notizia al «Corriere Italiano». Egli, che ignorava i particolari della fine dell'on. Matteotti, appena li apprese, all'impressione svenne.

L'ARRESTO DEL VOLPI

MILANO, 17. — Il Volpi è stato ieri sera arrestato nella Val Sassina, a Balladio, nell' albergo della Grignetta.

Il capitano dei carabinieri, quattro militi dell'arma e 30 militi fascisti si recavano a Balladio a circa un'ora a Lecco, dirigendosi alla trattoria della Grignetta. Il capitano dispose perchè tutte le vie d'uscita fossero bloccate. Quindi egli stesso, con pochi militi con i fucili spianati invadeva il locale. Il Volpe pranzava tranquillamente in compagnia di quattro amici, due dei quali appartengono allo stesso gruppo di arditi che egli presiedeva. I cinque uomini non ebbero la possibilità di opporre la benchè minima resistenza.

Il Volpi ultimamente compiva gite sul gruppo delle Grigne e la sua permanenza odierna in quei luoghi servivano all'esame di un piano di fuga cui particolari erano stati minuziosamente studiati.

Nessuna traccia del cadavere dell'on. Matteotti

ROMA, 17. — Anche ieri sono continuate febbrilmente le indagini dell'autorità, per rintracciare il cadavere dell'on. Matteotti. Ogni ricerca è stata però vana.

A quanto si dice, sarebbero imminenti altri mandati di cattura. Gli arrestati si mantengono sulle negative, ma in realtà per opera di qualcuno e specialmente del Dumini, sarebbero nelle mani della giustizia elementi di fatto che mentre documentano la loro partecipazione al delitto, confermano purtroppo che il delitto è stato compiuto e che ogni superstite speranza sulle sorti dell'on. Matteotti è definitivamente caduta.

Il «Mondo» dice che sono state prese fotografie delle impronte digitali riscontrate sui vetri, sugli sportelli della macchina e sulle tendine bianche della vettura. Nell'interno sono stati trovati frammenti di cristallo, un pezzo di laccio da scarpa da uomo, due francobolli da 15 centesimi stracciati. La tappezzeria è stracciata. Sul fondo dell'automobile sono state riscontrate macchie di sangue.

Cesare Rossi fuggito
Una sua lettera al "Nuovo Paese„

ROMA, 17. — *Il Messaggero pubblica stamane che anche contro il comm. Cesare Rossi, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura.*

Il comm. Rossi è però fuggito. Egli si è reso irreperibile ancora da sabato alle ore 15.

Uscì in quell'ora dalla sua abitazione in via Arenagio e si recò con l'automobile del ministero al Viminale ove si trattenì, tre quarti d'ora. Con la stessa automobile si recò poi in un ristorante di piazza Venezia. Qui fece scendere lo chauffer e si recò con lui a prendere qualche cosa. Poco dopo disse allo „chauffer" di ritornare al garage. Erano le 16.30. Da quel momento il comm. Rossi non fu più visto.

Il comm. Rossi ha inviato una lettera al giornale «Il Nuovo Paese» in cui spiega la ragione di questa sua fuga.

...„La sciagurata coincidenza dei rapporti — egli scrive — avuti col Dumini hanno aumentato contro di me degli indizi che sembrano gravi e che sono fantastici".

Spiegate e chiarificate le origini dei rapporti con il Dumini, rapporti di partito (egli afferma) come ne avevano altre personalità politiche; il comm. Rossi soggiunge che di fronte ai sospetti che si sono abbattuti su di lui crede inutile ed impossibile dare oggi e finora più ampie chiarificazioni; di qui la ragione esclusiva del suo temporaneo allontanamento.

.Stieno tranquilli i nemici e i falsi (conclude). Egli non intende di defraudarli del loro diritto, che è anche suo dovere.

Il nuovo direttorio esamina la situazione

ROMA, 17. — Ieri sera si riuniva il nuovo Direttorio del P. N. F. I presenti hanno esaminata la situazione de Partito, prendendo atto con vivo compiacimento delle attestazioni pervenute dalla provincia sulla compattezza e disciplina di tutte le forze fasciste.

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio mette in guardia i giornali da una ridda di notizie e di voci fantastiche. Si smentisce poi che a Roma, si sia iniziato un principio di ostruzionismo da parte dei ferrovieri nella Stazione di Termini.

Le conseguenze politiche del nefando delitto

MODIFICAZIONI NEL MINISTERO

Iersera sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, si tenne il Consiglio straordinario dei ministri (convocato d'urgenza, come annunciava un telegramma pubblicato ieri nella seconda edizione). S. E. Mussolini riferì ampiamente sulla situazione politica. La magistratura ha in mano — disse — i più gravi indiziati come autori materiali della scomparsa dell'on. Matteotti e diligentemente ricerca gli altri complici, diretti ed indiretti.

Annunciò altresì le dimissioni del l'on. Finzi, a proposito delle quali soggiunse che sono state determinate da motivi che non hanno assolutamente alcuna relazione con la scomparsa dell'on. Matteotti.

Annunciò inoltre che è stato esonerato il questore di Roma comm. Bertini. Il Consiglio deliberò poi di sostituire al gen. De Bono, nell'ufficio di capo della Polizia, il gr. uff. Francesco Crispo Moncada, prefetto di Trieste. Il generale De Bono rimane primo comandante generale della milizia nazionale. A nuovo prefetto di Trieste è destinato il gr. uff. Amedeo Moroni. Il Consiglio ha avuto termine alle 21.15.

Quasi contemporaneamente, la «Stefani» comunicava che «su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, S. M. il Re ha nominato ministro degli interni l'on. Luigi Federzoni. L'«interim» del Ministero delle colonie sarà assunto dal Presidnete del Consiglio».

Scioperi e tafferugli

ROMA 17. — Le udienze alla Corte d'Appello di Napoli sono state ieri sospese in segno di lutto per lo assassinio dell'on. Matteotti.

Mentre gli avvocati commentavano il fatto, nel cortile della corte irruppero i fascisti, che cominciarono a percuoterli. Dovette intervenire la forza. Senza incidenti, le maestranze di alcuni grandi stabilimenti si sono poste in spiopero. Anche a Genova si sono verificati scioperi ed alcuni socialisti vennero bastonati dai fascisti.

A Roma si sono avuti scioperi parziali. L'avv. Nardelli ha commemorato l'on. Matteotti in Tribunale.

Come si comportano i partiti

Il «Giornale d'Italia» che nei primi giorni del delitto, quando pareva che la polizia fosse impotente e come paralizzata, stampò articoli forti e gravi, loda ora con franchezza la soluzione adottata dal Governo: «Questa (dise) è una soluzione logica, ed è quella che noi abbiamo energicamente invocata». Allude in modo particolare alla decisione dell'on. Mussolini di cedere il portafoglio degli Interni. E soggiunge che mentre si attende l'on. Federzoni all'opera, il Paese deve rimanere tranquillo, deve lasciare svolgere gli avvenimenti ed avere fiducia che il governo procederà energicamente acchè giustizia sia fatta nei riguardi dell'orrendo crimine commesso contro l'on. Motteotti e che si farà una politica interna equilibrata, legalizzata e normalizzata».

***

In questo senso viene orizzontandosi la condotta dei vari partiti — ac cominciare dalla maggioranza, dove prevale la corrente del grande mutilato Delcroix: è tempo che la scure del Fascio discenda a colpire ogni violenza. Certo, non risponde a questo concetto il linguaggio del «Popolo d'Italia» che chiude un suo articolo invitando i fascisti di tutta Italia ad attendere «gli ordini che verrà, a secondo degli avvenimenti» ed a prepararsi «ad eseguirli come ai tempi delle grandi battaglie».

Il Paese non grandi nè piccole battaglie attende, ma pace, concordia giustizia.

La conferenza del lavoro a Ginevra

GINEVRA, 16. — Alla sesta conferenza internazionale per il lavoro sono rappresentate 39 nazioni, delle quali 29 hanno inviato una delegazione completa. La delegazione italiana è tutta presente. Contro la designazione del delegato operaio nella persona dell'on. Rossoni è stata di nuovo presentata una protesta da parte della confederazione general. del lavoro italiana. Stamane si notava negli ambienti della Società delle Nazioni l'enorme differenza tra la conferenza del lavoro e quella dell'emigrazione recentemente tenuta a Roma la quale aveva raggruppato 59 nazioni senza che ne avessero l'obbligo morale in dipendenza dei trattati di pace come invece è per la conferenza attuale. Il primo delegato italiano comm. De Michelis è stato molto complimentato dai delegati stranieri per il successo della conferenza di Roma. Successo che si va sempre più delineando all'estero in seguito alle ripercussioni dipendenti dall'esame delle decisioni prese in tale conferenza dall'importanza morale ed effettiva delle decisioni stesse.

La prossima seduta della camera francese

PARIGI, 16. — I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti nel pomeriggio all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue al quale il presidente del consiglio ha sottoposto a grandi linee le prossime dichiarazioni ministeriali. — Il nuovo consiglio si riunirà domattina per fissare i termini definitivi di tali dichiarazioni. In esse Doumergue comunicherà pure il messaggio che Herriot e Renouch leggeranno rispettivamente alla camera ed al senato.

Notizie in breve

— IL SOMMO PONTEFICE ha inviato un autografo al cancelliere austriaco mons. Seipel a Vienna, impartendogli l'apostolica bendizione.

— A VENEZIA presenti autorità civili e militari e numerosi invitati, si è inaugurata la 14.a esposizione della galleria internazionale di arte moderna.

— A GENOVA, a bordo della R. Nave San Giorgio è stata celebrata una messa solenne per i morti del mare organizzata dalla Lega Navale nell'occasione del venticinquesimo anniversario di sua fondazione. Fu lanciata in mare una corona d'alloro. Nel pomeriggio è poi seguita la consegna della biblioteca di bordo, dorata all'incrociatore, dalla Lega navale, e composta di seicento volumi. La nave partirà domani per la crociera dell'America, alla quale parteciperà anche il Principe ereditario.

— Alla presenza di S. M. la Regina Madre accolta con immenso entusiasmo è stato inaugurato il monumento ai Caduti nel paese di Fontanellato (Roma).

— A TRIESTE si è inaugurato nel salone della Società filarmonica, il quarto congresso nazionale dei reduci delle patrie battaglie, al quale ha aderito anche l'on. Mussolini. Hanno pronunciato discorsi il sindaco sen. Pitacco il generale Pugliesi, il prefetto Crispo Moncada.

— PURE A FIESOLE, ad iniziativa di un apposito comitato, è stato solennemente inaugurato il parco della Rimembranza coll'intervento del sottosegretario alla P. I. on. Lupi che ha pronunciato il discorso ufficiale.

— A FIRENZE ad iniziativa dell'associazione italiana per il culto delle memorie nazionali è stata inaugurata nel palazzo delle poste e telegrafi una lapide al fiorentino Antonio Meucci, inventore

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Cav. Avv. Pietro Carnielli

profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del venerato Estinto, ringrazia vivamente Autorità, Istituto, Sodalizi, Rappresentanze e quanti sia con invio di fiori o torce, con oblazioni o con intervento a funerali, si associarono al suo dolore. Invia speciale ringraziamento all'egregio Dott. Antonio Dozzi per le amorose cure prestate; agli egregi Signori Cav. Luigi Spaccari, Cav. Antonio Cazorzi e Rag. Ludovico Carturan, che con commossa parola inviarono l'estremo saluto.

Ceggia (Venezia), 16 giugno 1924.

Ringraziamento

La Famiglia **Feruglio** ringrazia tutti coloro che vollero partecipare alle estreme onoranza tributate alla sua amatissima

Avvisi Economici

SMARRIMENTO

MANCIA a chi porterà all'Unione Pubblicità via Manin, una scarpetta bambina smarrita stamattina nel tratto Cavarzeran - Via Manin - negozio Colussi.

DOMANDE D'IMPIEGO

CELERISSIMA dattilografa, praticissima ramo assicurazioni, contabile, bella calligrafia, occuperebbesi. Piccoli, via Aquileia 43.

FITTI

FITTASI negozio centrale bene avviato. Per informazioni rivolgersi Casa d'Asta Marchetti, via della Posta, 32.

CERCASI per fine luglio appartamento 4-5 vani paraggi Porta Gemona. Offerte: Avviso 36, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

VENDOSI terreni fabbricabili fuori Porta Gemona, ottima posizione, comodità tram. Altri terreni prativi e arativi vicinanze Udine. Escluso intermediari. Scrivere: Avviso 32, Unione Pubblicità, Udine.

CITRATO Magnesia, ultraspumante, delizioso. Qualità eccezionale, garantitissima, preferita Farmacie. Provare per credere. (Anche tipi correnti). Adriano Tamburlini, Udine, viale Duodo.

CAUSA partenza cedesi, Udine, officina meccanica, attrezzata metà prezzo. Avviatissima, bellissima posizione, comodità. Base 10.000. Vendesi anche dettaglio. Scrivere: Faccin Artildo, Piazzale Porta Grazzano, Udine.

LAUREA accurata compilazione qualsiasi tesi: Zingaropoli, Piazza Cavour centeotto, Napoli. Sollecitudine.

AFFITTANSI du vasti magazzini nei pressi della Stazione Ferroviaria. Rivolgersi; Mizza, via Tiberio Deciani, 9.

A TRIESTE
la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

L'ultimo concerto annuale della Società degli amici della musica

Pomeriggio di puro settecentismo quello di sabato, al Teatro Sociale. Vi si eseguiva per la prima volta a Udine il capolavoro di Pergolesi «Stabat mater» scritto nel 1735 per orchestra d'archi, a soli per soprani e contralto e coro a due voci. Per quanto questa composizione già in quell' epoca fosse stata discussa in varia forma e non sempre favorevolmente non per la fattura, non per le innovazioni armoniche portate, ma perchè ai puristi sembrava che non contenesse in se quel senso di misticismo che dovrebbe destare la musica chiesastica, gli è certo che lo Stabat del Pergolesi è lavoro che si impone: per spontaneità melodica, per elaborazione e per il progresso ardito che segnava il compositore di Jesi. Diffatti non vi fu nè vi è ambiente artistico di una certa importanza che non si onori e non si senta di pregustare tanta bellezza constatando con somma soddisfazione che essa è opera di un nostro grande italiano, che ebbe anzi non poca influenza sullo sviluppo della musica anche nelle altre nazioni.

Se è vera la tradizione che il Pergolesi volle scrivere questo Stabat in onore di Colei che non potè essere sua sposa — Maria Spinelli — e che dal dolore ne morì, nelle frasi paradisiache contenute in alcuni versetti potentemente si rispecchia lo schianto dell' artista sensibilissimo provato dalla dipartita dell' amato bene. La storia racconta che al momento delle esequie egli stesso sedesse all' organo per l' escuzione del pregevole lavoro e che dalla mestizia della cerimonia ne ricevesse così potente impressione, che il male che già lo minava prese così tanta veemenza che in poco tempo lo portò alla tomba. Diffatti morì a 26 anni

La musica dello «Stabat» è così suggestionante che può essere compresa senza sforzo dalla persona più erudita come da colui che è ignaro di qualsiasi genere di composizione e ciò per il mirabile connubio tra la fattura ed il sentimento.

Rousseau definì alcune pagine de lo Stabat le più perfette e più toccanti che potessero scaturire dalla penna d'un musicista quasichè prima di Pergolesi nessun maestro avesse trovato tanta potenza nella estrinsecazione del dolore. Brani salienti sono il « Cuius animam gementem» il Pertran vit glaudus! Mestissima esclamazione è il versetto « O quam tristis », come toccantissimo è l'allegro e il «Guae macrebat» nel quale il tremito e l'agitazione non si potevano meglio esprimere. Sublimi sono il «Qui est omo» e il «Quando corpus morietur».

Quasi non bastasse l'esecuzione di questo superbo «Stabat Mater», con fine tatto artistico, lo si fece precedere da altre gemme musicali del secolo d'oro. Porpora ci fece conoscere una deliziosa sua aria per quartetto d'archi; il predecessore di Rossini — Paisiello — ci provò la eccellenza dei suoi talenti musicali con l'aria per soprano dell'opera «Nina pazza per amore», e il fiorentino Cherubini ci diede un saggio della sua potenza drammatica coll'aria per contralto nell'opera Senofonte.

***

Che dire ora dell'esecuzione se il tutto era concertato e diretto dal nostro bravo maestro Mario Mascagni, se come soliste avevamo due distinte artiste di canto, imperniate nella signora Bitelli Agostini e nella signorina E. Gambierasi, se il coro femminile delle regie scuole magistrali — in numero di 120 — era istruito e magnificamente affiatato dall'esimio prof. A. Ricci; se l'orchestra era formata dai migliori elementi cittadini, con aggiuntivi alcuni forestieri?

Quando l'esecuzione di lavori tanto importanti è affidata a così elette forze, il successo non può nè deve mancare, e meno che meno può mancare il completo godimento da parte del pubblico che è intervenuto numeroso alla festa d'arte nostra.

La signora Bitelli è artista troppo nota perchè io spenda una sola parola di lode. Le sue doti artistiche sono troppo preclari perchè meritino speciali affermazioni. Solo dirò che di ogni pezzo, se pure di genere differente, essa sa fare un cesello. Nè differente può essere il mio apprezzamento sul canto dell'esimia nostra concittadina signorina Ersilia Gambierasi che finalmente ebbimo occasione di apprezzare vastamente.

Del maestro Mascagni nulla posso dire che non sia il più doveroso encomio ai suoi meriti artistici ed alla intensa passione che dimostra per un'arte pura e sana. Non è egli forse l'animatore di queste estrinsecazioni artistiche? Vada la mia lode incondizionata pure all'esimio maestro Ricci che in questa occasione seppe ancora maggiormente dare prova della sua valentia, istruendo perfettamente il coro femminile che cantò tutto lo «Stabat Mater» in un modo perfetto per intonazione, affiatamento e chiarezza nelle non facili figurazioni ritmiche e vocali. Questo coro, nel fugato che chiude la prima parte dello «Stabat» e anche nel fugata — presto assai — della seconda parte, si mostrò così perfetto, che il pubblico, fra un subisso di applausi, ne volle il bis.

***

Ieri, come annunciato, si ebbe la seconda ed ultima del concerto. E l'esito fu altrettanto buono di sabato. Il pubblico, a dire il vero non troppo numeroso, meglio ancora gustò le bellezze contenute nello «Stabat» del Pergolesi e nei tre brani di Porpora, Paisiello e Cherubini che lo precedevano. Ancora una volta rifulsero le belle doti artistiche della signora Bitelli Agostini miniatrice del bel canto; e della nostra esimia concittadina signorina Gambierasi. Il m.o Mascagni fu il vivificatore delle importanti composizioni, il M.o Ricci si addimostrò sempre il valente istruttore della massa corale (le gentili «Normaline») che cantò intonatissima e perfetta durante tutto lo «Stabat». L'orchestra distinta, fu coloritissima.

Tutti furono festeggiatissimi e riscossero applausi e vennero fatti segno ad omaggio di ricchi mazzi di fiori.

E con questo concerto si è chiuso il ciclo delle manifestazioni artistiche annuali degli amici della musica. Dal complesso di quanto questa seppe offrire ai soci ed anche ai non soci, non può scaturire che una sincera lode alla Direzione ed il più vivo compiacimento nel vedere che anche Udine si sta mettendo a livello dei centri musicali più importanti.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nati vivi, maschi 5 femmine 12; morti maschi 2, femm. 1; esposti, m. 1 e f. 2. — Totale 23.

PUBBLICAZ. di MATRIMONIO

Livoni Ferd. Giov. con Giacomini Annita sarta, Peresson Daniele impieg. con della Savia Amelia ricamatrice; Carrara Pietro operaio ferriera con Miani Iolanda casal., Wilhelm Amleto meccan. con Adami Anna sarta; Fontana Azzo impieg. con Negrini Maria civile; Petrozzi Girani elettric. con Bianchi Lentina casalinga.

MATRIMONI

Gervasutti Ciro barbiere con Feruglio Nerina casal.; Venturini Enrico fondit. con Sandrini Elena casal.; Canciani Pietro falegn. con Mazzoli Maria casal.; Pantanali Giov. murat. con Blasone Elisa casal.

MORTI

Croatto Anna di Adamo mesi 2; Brugola Luigia di Marco di mesi 2; Vidussi Bramante di Cesare mesi 2, Ceschi Feruglio Mira di Pietro cas. a. 47; Boldini Pietro fu Giov. vetturale a. 34; Burgante Giovanni fu Fr. girovago a. 69; Tabellini Ettore di Lor. soldato a. 20; Petri Maria di Luigi villica a. 59; Sicerri Dino a. 1; Cortina Fr. bracc. a. 71; Piccoli Luigi di Ermeneg. agricolt. a. 23; Beniani Laura di Elebrando m. 8; Del Negro Elisa casal. a. 60; Della Bianca Gius. fu Ant. fabbro a. 43; Paron Rosario di Lorenzo commesso a. 20. Totale 15 di cui 5 appartenenti ad altri Comuni.

Nel mondo degli affari

LA SOCIETA' ANONIMA PER LA SPIAGGIA DI LIGNANO. — A rogiti del notaio dott. Alfredo Cavalieri di Palmanova, omologato dal Tribunale di Udine, è stata costituita la Società Anonima per azioni «Spiaggia di Lignano» con sede in Udine, avente lo scopo di provvedere allo sviluppo della spiaggia di Lignano ecc. La Società ha la durata di anni venti e precisamente fino al 31 dicembre 1943 e potrà essere prorogata.

Il capitale sociale costituito per lire 450.000 in contanti e per lire 150.000 coll'apporto dello Stabilimento balneare, è di lire 600 mila, suddivise in azioni al portatore non divisibili, del valore nominale di lire mille, che potrà essere aumentato con provvedimento del Consiglio amministrativo, fino a tre milioni.

CESSAZIONE DI PAGAMENTI. — Con sentenza 6 corrente del tribunale di Udine fu determinata al 3 settembre 1923 la data provvisoria della cessazione dei pagamenti per parte del sig. Giannetto Pennazzi, dichiarato fallito con sentenza 10 maggio scorso dello stesso tribunale

Orari ferroviari

LINEA UDINE VENEZIA:

Partenze: ore 2 (diretto) — 5.35 — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: 4.5 diretto — 9.30 — 11.51 diretto — 16 — 17.37 — diretto — 23.3.

LINEA UDINE - TARVISIO:

Partenze: 4.25 — 9.45 diretto — 12.10 (*) — 17.50 diretto — 19.45.

Arrivi: 1.15 — 7.35 — 11.30 — diretto — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

LINEA UDINE - TRIESTE:

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 diretto — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: 7.2 da Gorizia — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.30 diretto — 22.25.

LIN. UDINE - S. GIORGIO di NOGARO:

Partenze: ore 5.20 (per Grado — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23.12 (da Grado.

LINEA UDINE - CIVIDALE:

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.—

Il percorso si compie in mezz'ora.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA:

Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: 7.01 — 11,21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40.

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi a Carnia: 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 Giugno al 15 Ottobre. Tutti i treni sono in coincidenza per la Carnia coi treni delle Ferrovie dello Stato.

LINEA UDINE - S. DANIELE:

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a San Daniele: 7.40 — 13.40 D. 16.55 — 19.55.

Partenze da San Daniele: ore 6 — D. 8 — 14. 18.

Arrivi a Udine: 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (*) (da Fagagna).

(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15 in arrivo a Udine alle 22.10 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

I treni segnati col *D.* sono diretti e fermano solamente alle stazioni di Torreano, Martignacco, Fagagna.

Tramvia elett. Udine-Tricesimo

Partenza da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Ferrovia: 8.55 (*) — Cividale Babetta: ore 9.40 — 13.20 (**) — 18.20 — Arrivi a Caporetto: ore 11.14 — 14.56 — 19.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 16.18 — Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 17.53 — Arrivi a Cividale Ferrovia: 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato — (**) Si effettua soltanto alla domenica.

SERVIZI AUTOCORRIERE

Udine-Grado

Partenza da Udine: ore 16.— Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30.— Arrivo a Udine ore: 9.30.

Udine-S. Daniele-Anduins

Nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Partenza da Udine: ore 17.— Arrivo a S. Daniele ore: 18. — Arrivo ad Anduins: ore 19.

Partenza da Anduins: ore 6.45. — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45. — Arrivo a Udine: ore 8.45.

VITO D'ASIO, PINZANO, SPILIMBERGO:

Partenza a Vito d'Asio 6 — a Pinzano 6.40 arrivo Spilimbergo 7.25.

Riparte da Spilimbergo 17.50 arrivo a Pinzano 18.35 a Vito d'Asio 19.15.

PINZANO S. DANIELE UDINE

Paret da Pinzano 6.40 a S. Daniele 7.30. Arrivo a Udine 8.30. Riparte da Udine 17 — a S. Daniele 18 — a Pinzano 18.35.

Il servizio diretto Udine e nei soli giorni di martedì, giovedì, sabato percorrendo Rodeano, S. Vito di Fagagna gli altri giorni in coincidenza a S. Daniele con la tramvia Udine-S. Daniele.

CODROIPO, GRADISCA, SEDEGLIANO, FLAIBANO, S. DANIELE:

Parte da S. Daniele 7.30 — 15.40 — arriva 9.40 — 17.—; Arrivo a S. Daniele 10.40 — 18.—

Cavazzo-Maiano-Udine

Partenze da Cavazzo: ore 6.15. — Arrivo a Maiano: ore 8. — Arrivo a Udine: ore 9.

Partenza da Udine: ore 17. — Arrivo a Maiano 18.10 — Arrivo a Cavazzo: 19.45.

Udine-Gemona-Tolmezzo

Partenza da Udine: ore 15.30. — Arrivo a Gemona: ore 16.32. — Arrivo a Tolmezzo: ore 17.39.

Partenza da Tolmezzo: ore 7.35. — Arrivo a Gemona: ore 8.28. — Arrivo a Udine: 9.30.

Il servizio è sospeso la domenica.